

**TERRITORIO**

**Nuovo sistema di coordinate**

**Da l 1. gennaio è possibile effettuare misurazioni su tutto il territorio in modo più preciso. Come rileva il DFE in una nota, «anche la misurazione ufficiale (UD) in cantone Ticino è passata al nuovo quadro di riferimento WGS84». La finalizzazione, ormai definita, consiste nel mettere a fondamenti in collaborazione con gli ingegneri geometri attivi in Ticino, ha permesso di ammodernare il centennale sistema di coordinate in uso.**

**COMMISSIONE PERITALE**

**Internamenti, seduta ticinese**

**La Commissione peritale indipendente (CPI), incaricata dal Consiglio federale di realizzare una ricerca scientifica sugli internamenti amministrati prima del 1981, ieri ha tenuto la sua ultima seduta plenaria a Bellinzona. La giornata, organizzata in collaborazione con l'Aspe di Stato ticinese, ha visto la partecipazione del direttore del DECS Manuele Bertelli.**

**RICERCA SCIENTIFICA**

**Prestigiosa nomina alla SUPSI**

**La SUPSI ha comunicato che la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFR) ha nominato il responsabile del Servizio di Informatica forense della SUPSI Alessandro Trifilini quale rappresentante della Svizzera al comitato di gestione dell'OSCE «Multi-modal Imaging of forensic science evidence - tools for forensic science» del programma intergovernativo di cooperazione europea.**

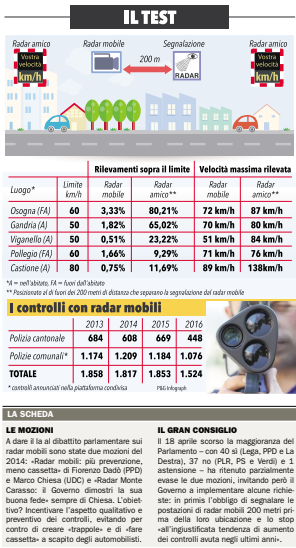
**Il circoscrizione radar saranno meno raschiati**

**La ubicazione dei dispositivi mobili verrà indicata in modo generico: si conoscerà la regione, non il luogo e l'ora. Il direttore delle Istituzioni: «Soluzione equilibrata che evade le richieste parlamentari e ne rispetta lo spirito»**

**MASSIMO SOLAMI**

**In futuro i radar mobili saranno meno nascosti in Ticino. Il quanto ha deciso il Governo, dando seguito alle indicazioni del Gran Consiglio che nell'aprile dello scorso anno aveva richiesto un cambio di regime a livello di controlli di velocità. Il volere del Legislativo – che mira alla segnalazione dei dispositivi 200 metri prima del punto di ubicazione – non è mai stato applicato in tutto e per tutto. A essere attuati, ha infatti precisato ieri l'Esecutivo, ha infatti in toto, saranno dei provvedimenti che rispettano «lo spirito» della decisione parlamentare. Come? Non verrà posto nessun cartello d'avviso – come avviene per un radar fisso – ma l'automobilista verrà reso attento della presenza di un dispositivo mobile in modo generico. «In sostanza – indica il Consiglio di Stato – i controlli saranno annunciati tramite i canali istituzionali e gli utenti della strada saranno quindi a conoscenza che in una determinata regione del cantone sono previsti rilevamenti di velocità, senza ricevere via indicazioni precise sull'ubicazione degli apparecchi e gli orari d'attività». Ciò avverrà però solo sulle strade cantonali e comunali e non sulle A2, a quanto l'UNSTRA «ha categoricamente respinto l'idea di annunciare in anticipo i controlli sui tratti di sua competenza a supporto del Governo». Una soluzione, questa, che il direttore del Dipartimento delle Istituzioni Norman Gobbi ritiene «equilibrata, di buon senso e che evade le richieste parlamentari». Ad aver fatto clicca come anticipato lo scorso 20 settembre dal Corriere del Ticino è invece stata la segnalazione dei radar mobili, proposta dalla maggioranza del Gran Consiglio con l'appoggio a due mozioni del 2014. E in tal senso il parere inserito dal Consiglio di Stato nel rapporto inviato a tutti i partiti non lascia dubbi: «Dai dati emerge che, quantomeno fra il cartello segnalatore e l'apparecchio di rilevamento, gli automobilisti abbiano viaggiato comunque al massimo della velocità, in maniera pressoché sistematica. L'ES-**

ecutivo evidenzia inoltre come durante il test della polizia cantonale (vedi anche il grafico a lato) «sono state commesse infrazioni aggravate e, in alcuni casi, anche particolarmente gravi e pericolose, tanto da farne considerare i conducenti secondo la vigente legislazione federale, pirati della strada». Anche per questo motivo, si aggiunge – «la segnalazione della rilevazione della velocità così come chiesta dal Legislativo, sembra infondere una sensazione di falsa protezione nei conducenti». Il tutto, rileva il Governo, non contribuisce «né alla prevenzione né ad accrescere la sicurezza sulle strade». Le conclusioni contenute nel rapporto governativo sono quindi perentorie: «L'Esecutivo è ben cosciente che chi sarà colto in flagrante si sentirà perseguitato e vessato e tenderà a considerare il provvedimento un subdolo mezzo amministrativo a fini di intimidazione, anziché con l'unico scopo di far cassetta, anziché vederlo per quello che è: una conseguenza di un comportamento inosservante delle disposizioni e punibile dalla legge». Per conto con la soluzione degli annunci generici – tramite la pagina internet, l'app e i profili social della polizia cantonale – si ripete su anche da radio, tv e giornali – il Consiglio di Stato reputa di non «azzerrare il valore del controllo stesso, ammodernando inoltre il valore preventivo». Ma fino a che punto ci si spingerà nell'informare gli automobilisti? Abbiamo chiesto a Gobbi, «l'idea di «spiega» – si spara – sulla quale di questo che dovranno prendere dal punto di vista operativo i comandanti della polizia cantonale e dei corpi comunali, con l'obiettivo di avere un'applicazione uniforme sul territorio». Sulle tempistiche, invece, Gobbi non si sbilancia: «Il nuovo sistema sarà in ogni caso implementato nel 2017». Da parte del presidente della commissione le Istituzioni di valutare una modifica del Regolamento della legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali. L'obiettivo? «Inserire l'obbligo di coordinamento per le attività dei radar mobili, o di riportare in modo più rigoroso le competenze in base al tipo di strade che deve essere posta sotto controllo» precisa il Governo.



**PROGETTO «ESTAGE»**

**Un'opportunità per chi studia oltre San Gottardo**

**Si chiama «Estage», ed è la prima misura del tavolo di lavoro sull'economia della trentina elaborata – a essere concretizzata. Presentato negli scorsi giorni a Bellinzona, il progetto promosso dall'Ufficio per lo sviluppo economico del DFE consiste in una piattaforma web nella quale sono raccolte proposte di stage e-stage riservate agli studenti ticinesi iscritti negli istituti universitari d'oltre San Gottardo. E in questo quadro, è stato precisato, grazie all'adesione di numerosi servizi dell'Amministrazione cantonale e di aziende ticinesi selezionate sono già più di 50 le conferme di posti di stage che saranno disponibili fra giugno e settembre 2017. Anche attraverso «Estage», ha indicato il direttore del DFE Christian Vito, «si intende incentivare il ritorno in Ticino di professionisti qualificati, che hanno maturato importanti esperienze fuori cantone ma che ora sono alla ricerca di nuove prospettive non solo di lavoro ma anche di vita. Tra questi ultimi, evidentemente, rientrano anche gli studenti ticinesi negli atenei d'oltre San Gottardo». Il progetto, che prevede oltre 4.000 potenziali beneficiari del progetto, ha quindi aggiunto Vito, «si vuole» «permettere di interessare un legame con il nostro tessuto economico e imprenditoriale» completando dunque un primo passo verso il loro ritorno. Non a caso «Estage» rientra nell'ambito della linea tematica «Ticino interconnesso», una delle cinque individuate e recentemente presentate dal tavolo di lavoro sull'economia. Il tutto – grazie anche all'apertura di Alp Transit – al fine di consolidare i legami economici con il nord delle Alpi. Tutte le offerte di stage saranno ora pubblicate su una pagina web creati all'interno di Oltreconfino.it, la piattaforma del Cantone dedicata all'emigrazione ticinese alla quale è stato affidato il coordinamento del progetto. E per le aziende ticinesi interessate a «stage» sarà possibile annunciarsi entro la fine di marzo scrivendo a sti@cs.ti.ch.**

**Il vertice Roma stacca il naso: «Un segnale preoccupante»**

**Critiche dalla Farnesina alle affermazioni di Norman Gobbi – Ma per Paolo Beltraminelli «il malinteso è già rientrato»**



**NON PIÙ UN TABÙ**  
Per Paolo Beltraminelli Roma è molto segretiva sull'apertura di rapporti di lavoro. (Foto Orinari)

DA ROMA  
**ANDREA ALBERTINI**

**È stata una visita di lavoro decisamente impegnativa, quella del presidente del Consiglio Paolo Beltraminelli a Roma. Non soltanto per il numero degli impegni ma soprattutto per il clima determinato appena pochi giorni fa dall'accordo «incompatibile» tra Norman Gobbi e stato un errore assumere un italiano in quello ufficio, nel quadro del caso dei permessi di lavoro. Perché il fatto, aveva preso bene nota e sulla quale non pare per nulla decisa a fare sconti. Se infatti le parole di Gobbi sono state definite da Beltraminelli un «malinteso, conseguenza di un errore di comunicazione, che può essere nato ma che è già stato risolto», il cinguaglio agli esteri italiano Benedetto Del-**

**la Vedova** il problema è più severo. Nella nota vuole fustigare su delle parole, però questi segnali ci preoccupano e lo abbiamo detto. Anche la possibilità di discutere con il presidente del Consiglio un accordo «incompatibile» fiscale complessivo dipende dal superamento di elementi discriminatori quali è il casellario giudiziario, che è elemento centrale nell'accordo «incompatibile» tra Italia, Svizzera e Unione europea ha dichiarato Della Vedova al Corriere del Ticino commentando l'intervento avuto con il presidente del Consiglio di Stato. «Abbiamo preso nota anche della precisazione di Gobbi sull'apporto» ha aggiunto il rappresentante del Governo italiano – e non che dobbiamo rimanere a quell'ora. Per Della Vedova è preoccupante il fatto che l'accordo «Prima i nostri, i toni da camp-

gna elettorale e soprattutto le norme come quella che si riferisce al casellario, che è pesa al 99% sui frontalieri italiani. Bisogna evitare che questi segnali si trasformino in un confronto tra le guardie e ticinesi» ha aggiunto Della Vedova, per il quale «la «posizione dell'Italia sarà legata al superamento degli elementi discriminatori», a cominciare dal casellario, che è il problema principale, e anche simbolico. E per il quale «anche la Svizzera farebbe fatica ad accettare una posizione percepibile come discriminatoria per gli svizzeri». Il colloquio è stato definito «franco» da Della Vedova, che ha detto di avere «capito che c'è volontà del Governo del ticinese di superare gli ostacoli». Beltraminelli ha dal canto suo parlato di «clima molto buono ma reciproca comp-

rensione» e di rapporti «commo-que ottimi» ed improntati ad una cooperazione «in molti casi ottimale, penso alla polizia, un lavoro perfetto, alle migrazioni, dove il livello di collaborazione è diventato perfetto». Passi avanti, ha spiegato il presidente del Consiglio Stato, anche sul fisco, tema sul quale l'accordo è stato già paralizzato ma sul quale «devono essere ancora effettuati da parte italiana dei passi». In questo ambito, Beltraminelli ha ribadito agli interlocutori italiani – a Veri Gerolamo – che «la Svizzera ha l'importanza di dare accesso in Italia ai servizi finanziari di banche svizzere». «In questo senso – ha spiegato in un incontro con i giornalisti – posso dire che le risposte ricevute sono che un cantiere è in aperto. Attenzione: ci vorrà, certamente, non mesi ma anni. Si dovranno

verificare le condizioni per cui il regime dovrà essere parificato e si sta lavorando in quel senso. È un'apertura molto positiva. Da parte italiana si è fatto capire che questo argomento non è più dibattuto. Parole, queste, confermate dal sottosegretario della Vedova. «È un tema, non per domani, sul quale mi auguro si possa arrivare ad un accordo». «In questa direzione una questione di compatibilità con le normative europee che va affrontata e che, confermo, è in corso di studio», ha aggiunto a sei suoi interlocutori romani che, anche se possono esserci attrici, il rapporto del Cantone Ticino con l'Italia «è cruciale ed è avere cercato di sottolineare i timori della nostra popolazione, che sono legati a un dumping salario, un tema che è cruciale, il quale di avere un posto di lavoro».